

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Partiti intermedi, un «ramo secco»?

di ENZO ROGGI

LA BRUSCA stertosa neo-centrista della DC sta avendo, tra le altre, la conseguenza di far precipitare la già latente crisi del cosiddetto polo laico. La gran chiamata a raccolta di tutti i conservatori e i moderatissimi, in una rinnovata chiave anticomunista e di scontro a sinistra, operata da De Mita ha introdotto una oggettiva sollecitazione alla polarizzazione, chiudendo appunto gli spazi di forza intermedia e di equilibrio ambiano, ancora di recente, ad un ruolo dinamico e relativamente indipendente. Il sistema politico torna a chiudersi attorno a opzioni decise — destra o sinistra — facendo riemergere i limiti storici di un campo di forze frazionistiche e coinvolgendo come minimo del partito laico. Noi consideriamo altamente negativa questa circostanza, poiché il necessario, indispensabile obiettivo di sblocco del sistema dei rapporti politici e l'avvio di una reale dialettica democratica comportano, invece, una valorizzazione delle peculiarità di ogni forza politica.

Purtroppo sembrano mancare le due condizioni che potrebbero consentire un recupero di ruolo dell'area laica un minimo di omogeneità politico-programmatica e un'aspirazione reale e coerente alla propria autonomia (intesa come rifiuto a considerarsi falsamente vincolati ad un'altra e la mobilità senza di carpi). È emblematica, in proposito, la condizione in cui si è venuto a trovare il più orgoglioso dei partiti intermedi, il PRI. Cacciato (è la parola giusta) dalla presidenza del Consiglio, esso si è attestato su una linea che ambiva a prendere la testa della borghesia «moderata» e riportarla dietro le insegne di un «partito del popolo», di un «partito di massa», di un «partito di sinistra». Una folla della borghesia che conta ha scelto il cavallo più forte, ancorché pasticcione e corrotto. È incredibile che il PRI si sia precipitato a dare una sanatoria di credibilità a tale manovra andando in giro a dire che finalmente la DC s'è ravveduta e accoglie la sollecitazione al rigore e al risanamento. Giorgio La Malfa ha addirittura parlato di «grande risultato della politica del PRI», aggiungendo che il ruolo del suo partito sarebbe quello di «educare» la DC. Non si accorge l'ex ministro dell'Obiezione cui va incontro e cioè dal momento che ora la DC ha accolto la giusta politica del PRI, contrariamente al PRI, avrebbe anche la forza per attuare, per quale ragione l'«educatore» dovrebbe essere per Spadolini anziché per De Mita?

Dal canto loro i liberali, che pure avevano dato segni di una volontà di emancipazione da una dura tradizione conservatrice (fino a alimentare suggestioni neo progressiste del tipo «Lib-Lab»), hanno operato una rapidissima riconversione e oggi il loro presidente esalta il portato democratico di un «partito di maggioranza centrista» e il loro segretario chiede voti per punire chi, come Craxi e Spadolini, «ha lasciato prevalere istinti rissosi, atti di orgoglio e rivendicazioni di primato».

Il PSDI si guarda bene dall'«educare» la conversione democristiana al rigore essendo votato alla ricerca verso tanti corporativismi del tutto insensibili alla rigorosità del bilancio. Ma in compen-

sò è fatto portabandiera proprio di ciò che alla DC sta più a cuore: la precostituzione di un patto di alleanza, anzi di «sintesi organica» per il futuro «governo partitico» DC-laici. Ecco l'insistenza di Longo e di De Mita per un vertice prelettorale a cinque che muoni condanna delle «reticenze socialiste» e in qualche modo perfino ininfluità del voto del 25 giugno. È appena il caso di notare che questa formula del «governo partitico» è, allo stesso tempo, subalterna e antidemocratica subalterna perché dà per acquisito e inalterabile il fatto che qualsiasi governo futuro sarà in ogni caso incaricato sulla DC, antidemocratica perché prestabilisce equilibri spartitori prima che il corpo elettorale abbia deciso chi dare il voto e a chi non c'è da chiedersi cosa resti dei pur labili riferimenti all'«area di democrazia socialista» e al proposito d'«impedire una ripresa di egemonia democristiana, se poi si fa coincidere la famosa «stabilità politica» con la semplice fidelizzazione di quanto è già stato intellettualmente sperimentato nell'ultimo quadriennio con in più un evidente elemento ricattatorio verso il PSI.

Il quadro di questi comportamenti non può che entusiasmare De Mita, ma, sinceramente, non si vede come possa contribuire ad attirare voti nell'area laica il problema non è certo nuovo, ma a noi sembra che si ponga a chi non un tratto di drammaticità che può significare addirittura sopravvivenza per qualcuno di questi partiti. La cosa su cui essi dovrebbero riflettere è se la salute della democrazia italiana e il loro stesso ruolo non avrebbero tutto da guadagnare dalla fine della tutela berlingueriana e dal suo sostanziale problema di rinnovamento delle alleanze e patti a sinistra di cui non ci sono le condizioni. Siamo sollevando un problema più limitato, ma decisivo: la possibilità di esercitare in futuro, quando lo si ritenga necessario, il diritto al ricambio senza essere paralizzati da meccanismi che non si rinnovano.

Se si manovra in base a partiti di ferro e a centralità pre-costituite, quali che siano le ambizioni politiche e culturali, non si uscirà mai dal ricatto o governa la DC o si manda a casa il Parlamento. Una democrazia così ingessata, in cui la DC può contare sulla rendita di posizione di maggioranza automatica, è pericolosa per la vitalità del paese — società e istituzioni —, ma può risultare letale per le forze minori. Al contrario, una situazione aperta, in cui non vi siano egemonie e subalternità, può esaltare il ruolo dinamico di forze intermedie come, del resto, avete già fatto in non poche e importanti situazioni comuni.

È stato uno di voi, il repubblicano prof. Giuseppe Galasso a scrivere di recente «Se autonomia, la parte laica ha un senso e una funzione. In caso contrario, non giova né a sé né a nessuno e può apparire come un ramo secco e superfluo di un giuoco più essenziale». Non è quest'ultimo il rischio che state correndo in questa campagna elettorale?

Gli intellettuali si schierano con i lavoratori in lotta

Appello per i contratti Metalmeccanici domani a Torino La DC taglia la strada a Scotti

Denunciato il disegno politico degli oltranzisti della Confindustria - Le firme di scrittori, filosofi, economisti - Le trattative riprese senza la presenza del ministro del Lavoro - Spiragli per gli edili?

La grave tensione sociale provocata dal blocco dei contratti di lavoro delle principali categorie dell'industria riflette un più generale clima politico. Infatti, l'intransigenza della Confindustria di collocare un progetto di restaurazione sociale e politico e di arretramento delle forze riformatrici e progressiste del sindacato e del movimento operaio. I dati della situazione economica confermano la gravità della crisi dell'occupazione e la flessione dei salari reali dei lavoratori dipendenti.

In quest'ambito, la manifestazione nazionale dei lavoratori metalmeccanici che si terrà a Torino domani, contraria sulla rivendicazione del rinnovo del contratto di lavoro scaduto ormai da oltre un anno e sulla necessità di politiche attive per il lavoro, rappresenta un punto di riferimento delle forze intellettuali impegnate per una prospettiva di riforme e di progresso sociale.

Le prime adesioni
Natalia GINZBURG (scrittrice)
Norberto BOBBIO (Università di Torino)
Luclano GALLINO (Università di Torino)
Mario SOLDATI (scrittore)
Vittorio FOA (ex sindacalista)
Gino GIUGNI (Università di Roma)
Federico CAFFE' (Università di Roma)
Aria ACCORNERO (Università di Roma)
Antonio PEDONE (Università di Roma)
Ezio TARANTELLI (Università di Roma)
Salvatore D'ALBERGO (Univ. di Pisa)
Mario TRONTI (Università di Siena)
Guido FABIANI (Università di Napoli)
Alfredo GALASSO (CSN)
Raffaello MISITI (CNR)
Guido NEPPI MODONA (giurista)
Bianca GUIDETTI BERRA (avvocato)
Paolo CECCARELLI (retore del Istituto di urbanistica dell'Università di Venezia)

Francoesco INDOVINA (Univ. di Venezia)
Massimo PACI (Università di Ancona)
Paolo LEON (economista)
Stefano RODOTA' (giurista)
Michele SALVATI (economista)
Carla RAVAIOLI (scrittrice)
Carlo SMURAGLIA (Università di Milano)
Giorgio GHEZZI (Università di Bologna)
Luciano VENTURA (Università di Catania)
Ugo NATOLI (Università di Pisa)
Umberto CERRONI (Università di Bari)
Aldo Agosti (Università di Torino)
Nicola TRANFAGLIA (storico)
Nirto REVELLI (scrittore)
Devide Marie TUNOLDO (scrittore)
Gianni GENNARI (teologo)
Armando RIZZI (teologo)
Pierangelo GRAMAGLIA (teologo)
Mario GOZZINI (presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato)

Gian Giulio AMBROSINI (magistrato)
Affio FILIPPI (dottore de ill Regno)
Carlo MUSSA IVALDI (ingegnere)
Pietro BARCELLONA (giurista)
Grazielle FORNENGO (Univ. di Torino)
Gian Giacomo MIGNONE (Univ. di Torino)
Gian Marco BRAVO (Università di Torino)
Giulio QUAZZA (Università di Torino)
Filippo BARBARO (sociologo)
Luigi VACCARINO (Università di Torino)
Adriano ZARRI (teologo)
Ferdinando VIANELLI (Univ. di Modena)
Marco ONADO (Università di Modena)
Sebastiano BRUSCO (Univ. di Modena)
Giuseppe Ugo RESCIGNO (Università di Modena)
Paolo SANTI (Università di Modena)
Luciano GUERZONI (Univ. di Modena)
Vittorio RIESER (Università di Modena)
Vittorio CAPECCHI (Univ. di Bologna)
Don CHOTTI (scrittore)
Giuseppe BONAZZI (sociologo)
Tano D'AMICO (fotografo)
Piero VIVARELLI (regista)
Marie MISSIROLI (regista)
I ricezionari dell'IRIS-CGIL

ROMA — Scotti ha subito il richiamo all'ordine della DC di Gloria e De Mita. La trattativa per il contratto dei metalmeccanici è ripresa, ma non al ministero del Lavoro Stretto tra la ricusazione della Federmeccanica e l'insistenza della FLM perché continui a esercitare il suo ruolo di garante dell'accordo del 22 gennaio, Scotti ha scelto la via di mezzo.

Alle parti, riunite ieri mattina nel suo ufficio, il ministro ha offerto la sede «neutra» dell'Unionscamere per la ripresa del confronto «senza pregiudiziali». Perché, proprio l'Unionscamere? È un ente di diritto pubblico, che fa capo al ministero dell'Industria e del Commercio, la qual cosa consente a Scotti di affermare che il negoziato continuerà ad essere sotto

Pasquale Casella

(Segue in ultima)

La chiusura Montefibra avallata dal governo A PAG. 11

Per bloccare la svolta a destra dc e avviare l'alternativa

Berlinguer agli elettori progressisti: il voto PCI è il più utile e unitario

Il comizio a Milano - Un giudizio sulle incoerenze del Partito socialista dopo le scelte fatte da De Mita

MILANO — A meno di venti giorni dalle elezioni, il compagno Enrico Berlinguer — parlando ieri sera in piazza Duomo — ha fatto, per così dire, il «punto della campagna elettorale» per quanto riguarda i principali partiti.

La proposta di alternativa del comunisti sta di fatto al centro del confronto politico, e si presenta come la sola proposta veramente nuova, alla quale si contrappone quella della svolta a destra (che possa realizzarsi doma-

ni con un pentapartito o con un nocentristico, non ne cambia la sostanza).

La scelta a destra compiuta dalla DC è chiara e netta, e le acrobazie verbali dell'onorevole De Mita circa l'esistenza o meno di una sinistra e di una destra nei tempi «moderni», non possono certo nascondere i fatti, che parlano da soli.

Berlinguer li ha elencati, questi fatti più che eloquenti, a cominciare da quella clamorosa scelta a destra com-

piuta sul piano internazionale da Fanfani nell'incontro di Williamsburg, dove, senza un minimo di cautela e di dignità, il governo italiano ha confermato l'accettazione della installazione dei missili USA a Comiso e ha chinato la testa di fronte alla politica economica americana e alla aggressiva corsa del dollaro.

Ma quella scelta a destra della DC di De Mita è coerente e conseguente in ogni campo, e a dirlo non è la «propaganda» comunista,

ma gli stessi uomini che sostengono il segretario dc o che comunque stanno nella DC.

È stato il presidente della Confindustria Merloni a affermare che «il programma della DC è molto vicino a quello della signora Thatcher». È stato Guido Carli — non semplice emblema, ma vivace protagonista delle liste dc — a annunciare i propositi di un blocco dei salari, a fare intendere che le sue ambizioni vanno certo oltre

il segno senatoriale, e a sottolineare di essersi schierato con la DC non a titolo personale ma per conto di ben precisi ambienti finanziari e industriali.

E ancora, è stato un dc — l'on Donat Cattin — che, questa volta in polemica con De Mita, ha dichiarato che la ricetta proposta nel programma del suo partito per

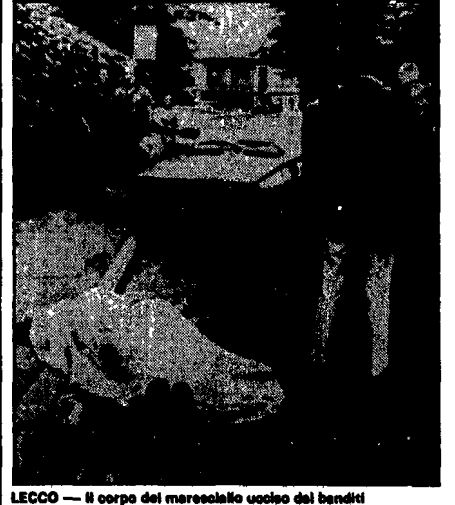
Ugo Baduel

(Segue in ultima)

In centro, davanti a una scuola

Terrore a Lecco Sparatoria fra banditi e agenti 1 morto 3 feriti

La vittima è un maresciallo della Finanza Gravissima la ragazza schiacciata dall'auto



LECCO — Il corpo del maresciallo ucciso dai banditi

Del nostro inviato
LECCO — Un uomo in divisa grigioverde giace sul ripido pavé di via Promessi Sposi. Dalla testa, dal corpo martoriato dai proiettili il sangue è uscito copioso «steso» alla vita. Poco distante (e poco prima) molte armi impuginate da banditi e agenti di polizia avevano trasformato quell'angolo di Lecco, in una bolgia orrenda e mortale. Una sparatoria feroce, violenta, quasi a bruciapelo.

Un minuto, forse due: decine e decine di proiettili che schizzano impazziti trapassando lamiere e sedili, spezzando vetri, urli e presentimenti intonati tutti intorno. E uccidendo il maresciallo della Guardia di Finanza Francesco Centrone, 46 anni che viene colpito mentre, disarmato, urla ai presenti di allontanarsi, di gettarsi a terra, di mettersi in salvo.

Anche un bandito ed un agente vengono sfiorati dai proiettili e feriti, ma non in modo grave. In pericolo di vita invece un ragazzo travolto dall'auto dei malvi-

venti in fuga. Monica Negri, appena 17 anni, ha trovato sulla sua strada l'auto dei fuggitivi che aveva imboccato a velocità folle un angusto sentiero viario. Monica è stata schiacciata a molti metri di distanza. I medici disperano di salvarla.

Tutto ciò è accaduto con rapidità inattesa e brutale, all'c. 8.18, proprio davanti all'Istituto tecnico statale «Perrini», alla periferia di Lecco. Grandi stabilimenti siderurgici, case vecchie e nuove strette le une alle altre, centinaia di ragazzi e ragazze che si apprestano ad iniziare un anno di studio, si guardano attorno spesso.

Sul fianco dell'istituto, in via Badoni, sosta, da pochi minuti, una Fiat 131 blu A bordo due giovani parolotto e si guardano attorno spesso.

Da una guazza laterale, in fondo al piazzale della scuola, spunta, quasi a passo

Elio Spada

(Segue in ultima)

Ieri la settimana aggressione

A Roma psicosi di massa per Jack «lo sfregiatore»

Ferita una ragazza nel quartiere di Torpignattara - «Volontari» intralciano la polizia

ROMA — Un'altra vittima, la settimana l'uomo dalla lametta, il «maniacco» che da giorni tiene in pugno un intero, popolatissimo quartiere, sfregiando donne giovani e anziane ha colpito di nuovo, ieri mattina.

Erano passate da poco le 10 Simonetta Ricci, 22 anni, sposata, esce di casa lasciando il marito che dorme e si incammina per via Bartolino da Navarra, una stradina disastrosa di Torpignattara, una specie di budello sterrato all'interno di una bidonville.

È tutto di Jack lo sfregiatore: anche perché nella zona non si parla d'altro. È impaurita e cammina a passo svelto per superare in fretta quel pochi metri che la dividono da vie più trafficate. Ma declinazione e circoazione non servono a nulla. La lametta spunta fulminea, un braccio l'agguanta alle spalle costringendola a girare la testa. La riga di sangue scivola sulla guancia sinistra della ragazza che adesso urla disperata. La gente corre verso di lei e un giovane deciso inforca il motorino det-

tendosi all'inseguimento dello strano individuo visto fuggire e che porta una vistosa maglietta a righe rosse. Ritorna poco dopo e allarga le braccia. È sparito tra i campi, si è rintanato chissà dove.

«Ma almeno — chiedono a Simonetta Ricci — hai visto com'era?», «Sì — risponde sicura — è alto, con una grossa barba e capelli ricci brizzolati».

Colpo di scena Polizia e carabinieri a questo punto si perdono nella confusione più totale. Fino a pochi giorni fa c'era — infatti — un identikit preciso che raffigurava il «maniacco», in modo decisamente diverso volto regolare ma senza barba, capelli lisci, castani corti e divisi da un lato.

Allora? «È sempre lui che si traveste», sostengono i più «macché — rispondono gli altri atterriti — i mostri sono due». E la psicosi dilaga incontenibile «Organizziamoci contro lo sfregiatore!» è il motto appena sussurrato che ormai circola su troppe bocche.

Valeria Bonardi

(Segue in ultima)

Da tempo i pronostici danno favorito il partito conservatore

Oggi la Gran Bretagna alle urne

La signora Thatcher chiede la conferma del suo «governo della crisi» - I laburisti propongono un piano di emergenza per superare la recessione - L'«effetto Falkland»

Del nostro corrispondente
LONDRA — Oggi si vota in Gran Bretagna, in una consultazione generale anticipata di un anno rispetto alla scadenza normale. I sondaggi favorevoli hanno convinto la signora Thatcher prima che la situazione per lei peggiori — a tentare la carta della riconferma del «governo della crisi» che ha portato al ristagno produttivo, imposto il taglio selvaggio della spesa pubblica e spinto il totale dei disoccupati oltre i 4 milioni. I laburisti propongono un piano di emergenza che consenta di affrontare la recessione in positivo nel segno della fiducia e della rinascita. È

un programma d'alternativa per il rinnovo e il rilancio dell'apparato industriale, per il sostegno e la qualificazione degli investimenti sociali e per il rafforzamento dell'occupazione. Anche l'Alleanza liberal-socialdemocratica chiede un intervento d'urgenza per sanare e superare i problemi economici e sociali pericolosamente aggravatisi sotto il Thatcherismo. In campo internazionale, le forze d'opposizione — con formulazioni diverse — si battono per il metodo del dialogo e della trattativa, per l'abbassamento della tensione, per il ripristino della coesistenza contro l'intransigenza dei conservatori che sono

tornati ad innalzare il muro della guerra fredda e nulla fanno per arrestare la corsa al riarmo. È la tredicesima consultazione generale del dopoguerra britannico, tutti i commentatori ne sottolineano l'importanza, mentre si prende atto dei risultati dell'ultimo dei tanti sondaggi che hanno accompagnato tutta la campagna elettorale. Le previsioni dell'ultimissima ora danno i conservatori al 46 per cento dei voti, i laburisti al 28, l'Alleanza al 24. Se questi pronostici

Antonio Bronza

(Segue in ultima)



Simonetta Ricci, la settimana vittima del maniacco

Nell'interno

Il voto a Milano: lavoro e sapere alla ricerca di una nuova alleanza

La pagina sulle grandi città alla vigilia del voto è oggi dedicata a Milano. La capitale del Nord registra la caduta della produzione e della occupazione, si arricchisce il settore terziario, l'informatica sta provocando rivoluzioni profonde. Si concentra qui la maggioranza dei centri di studio e consulenza, un grande «cervello» che estende la propria influenza anche fuori dei confini. Impulsi e sollecitazioni dalla giunta di sinistra. Di Claudio Petruccioli A PAG. 5

Cavazzuti: «Perché sto con il PCI»

Intervista con il professor Filippo Cavazzuti candidato indipendente nelle liste del PCI. L'alternativa, sola strada per il risanamento dell'economia. Come difendere e migliorare le conquiste sociali. A PAG. 3

START nuove proposte americane

Reagan ha reso nota la nuova posizione americana nel negoziato sulle armi strategiche (START), ripreso ieri a Ginevra. La posizione USA sembra più flessibile su uno dei punti controversi: il «test» dei missili. A PAG. 3

Pertini: grazia per i patrioti sudafricani

In un telegramma al capo di Stato del Sudafrica, il presidente Pertini chiede la sospensione della condanna a morte per i tre patrioti dell'ANC. A analoghi richieste della CEE. L'eccezione è fissata per oggi a Pretoria. A PAG. 3

Dietro Tassan Din si cela Ortolani?

Il conto svizzero che fa capo a Bruno Tassan Din (e sul quale sono state depositate somme ingenti) appartierebbe a Ortolani. La circostanza sarebbe morsa dal primo interrogatorio di Tassan Din nel carcere di Piacenza. A PAG. 7

Scoperto un Verga sconosciuto

La Sansoni sta per far uscire, curata da Enrico Ghidetti, una edizione critica di tutti i romanzi di Verga destinati a creare sorpresa per gli inediti e per prime edizioni diverse da quelle che conosciamo. A PAG. 13